



## **QUANDO SI PARLA DI...**

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

### Fisco e segreto bancario

Sotto la crescente pressione da parte delle varie istituzioni sovranazionali e nazionali estere, dall'Unione Europea all'OCSE, dal G20 all'Amministrazione USA, la Svizzera ha allentato progressivamente l'istituto del segreto bancario, fornendo assistenza sempre più ampia anche a fronte delle richieste straniere di natura squisitamente fiscale, mutando quindi radicalmente il proprio indirizzo. Le difficoltà di bilancio in cui molti paesi versano a causa della crisi finanziaria ed economica, hanno acuito tale pressione, che si è manifestata talvolta anche in forma pretestuosa se non addirittura arrogante ed aggressiva. E' mutata nel tempo la natura di tali richieste, le quali sono state accettate anche in forma sempre meno circostanziata: se era necessario indicare tutti i dati del presunto "colpevole", indicazioni anagrafiche, residenza, dati della banca e del conto in cui gli averi sottratti si ritenevano trovarsi sulla base di riscontri precisi ed esplicitati, tali indicazioni si sono ridotte, per cui ci si è andati progressivamente avvicinando a richieste che hanno la natura di quelle "fishing expeditions" che invece le autorità elvetiche hanno sempre affermato di ritenere inaccettabili, vale a dire richieste che, basandosi su elementi labili, scarsi, sommari e talvolta indefiniti, tendono comunque a verificare la presenza di capitali all'estero di una o più persone, con ricerche generiche ad ampio raggio. In effetti, alcune iniziative, soprattutto condotte da parte dell'amministrazione fiscale USA, hanno tutte le caratteristiche di "fishing expeditions", anche se ciò non viene riconosciuto ufficialmente. Anche se il segreto bancario sopravvive formalmente, almeno sulla carta, e ne viene difeso il principio e la sua applicazione anche a livello penale, il fatto che nelle indagini si usino ormai perfino dati sottratti agli istituti bancari in forma criminale, come nel caso di liste, dischetti ottenuti da dipendenti infedeli, e poi forniti a "ricettatori" pubblici, come certe amministrazioni fiscali estere, lascia almeno qualche dubbio sulla volontà reale di rispettare e difendere il principio nella realtà. Nell'evoluzione della questione su segreto bancario e fiscalità internazionale si sono inseriti, al di là dell'allentamento progressivo con l'accettazione iniziale dei protocolli OCSE, altri elementi, come la decisione dell'Eurotax e, più recentemente, la soluzione Rubik, accolta dal Regno Unito e dalla Germania, e che invece suscita riserve da parte di altri paesi, *in primis* l'Italia, sulla base di motivazioni che considereremo nel prossimo articolo. - GLT

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.

---